Antoine Houdar de La Motte, *Les Originaux ou L'Italien*

Maurizio Melai

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3410>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3410

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 172-173

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Melai, « Antoine Houdar de La Motte, *Les Originaux ou L'Italien* », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3410> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3410>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Antoine Houdar de La Motte, *Les Originaux ou L'Italien*

Maurizio Melai

NOTIZIA

ANTOINE HOUDAR DE LA MOTTE, *Les Originaux ou L'Italien*, édition établie par Francis B. ASSAF, Tübingen, Narr Verlag, 2012, pp. 76.

- 1 Francis B. Assaf propone l'edizione della prima *pièce* teatrale di Antoine Houdar de La Motte, *Les Originaux ou L'Italien*, rappresentata per la prima volta all'Hôtel de Bourgogne il 13 agosto 1693. Si tratta di una commedia in tre atti, in cui la prosa e la poesia si alternano ed in cui alcune scene restano sotto forma di canovaccio, secondo gli schemi ben rodati della Commedia dell'Arte. È dunque con un'opera leggera e senza troppe pretese che Houdar de La Motte (1672-1731), l'autore ben noto di *Œdipe* e dell'*Europe galante*, dà inizio alla sua carriera teatrale. I vari biografi di Houdar de La Motte sostengono che è proprio in seguito all'insuccesso della sua prima commedia che il drammaturgo cambia stile di scrittura e di vita, ritirandosi nella celebre abbazia della Trappe. Nella sua introduzione all'edizione degli *Originaux*, tuttavia, Francis B. Assaf contesta in modo piuttosto convincente questa tesi: Houdar de La Motte sapeva che la sua *pièce* non avrebbe probabilmente riscosso un grande successo; di conseguenza, è poco probabile che egli sia rimasto deluso al punto da decidere di ritirarsi in convento. Il fatto che l'autore non sperasse nel successo della sua commedia è provato dalle allusioni metateatrali presenti nel prologo degli *Originaux*, in cui si fa menzione, in particolare, della stagione estiva in cui la *pièce* è rappresentata e della carenza di pubblico che è solita affliggere i teatri parigini in estate. Le ragioni dell'isolamento di La Motte alla Trappe sono dunque da ricercarsi più in una reale vocazione religiosa dell'autore che nell'insuccesso, prevedibile e previsto, della sua prima commedia.
- 2 La trama della *pièce* è piuttosto semplice e convenzionale. L'intraprendente Colombine, aspirante autrice di teatro, ama il giovane Octave e rifiuta i vari pretendenti che suo

padre Goguet le propone, pretendenti d'altronde ridicolmente *originaux*, quali il tronfio guascone Cotignac, il medico De Sénécasse ed il musicista La Gamme. Grazie all'intraprendenza di Arlequin, che si traveste fingendo di essere un ricco italiano scandalizzato dalla libertà dei costumi delle donne francesi e di essere padre di Octave, quest'ultimo potrà finalmente sposare Colombine. Un balletto in cui i quattro continenti sono personificati, una sorta di inno alla concordia tra i popoli propizia all'amore, viene a sancire il lieto fine, denunciando la vanità della gelosia e degli eccessi di moralismo nel campo della passione.

- 3 L'interesse della *pièce* è da cercarsi meno in questa trama piuttosto banale che nel gioco costante dell'autore con gli schemi comici convenuti e con la tradizione della commedia italiana e francese. I riferimenti intertestuali espliciti a Molière e alle scene tipiche della commedia dell'arte da una parte, l'insistenza del gioco metateatrale dall'altra (la *pièce* propone due figure trasparenti del drammaturgo, ovvero Du Rimet, che appare solo nel prologo, e la stessa Colombine) mettono in luce la volontà dell'autore di riflettere sulla propria *pièce* e sulle convenzioni del genere comico-farsesco a cui essa appartiene. Malgrado la sua giovane età, La Motte si rivela subito, nella sua prima opera teatrale, un autore capace di giocare maliziosamente con i codici e con le formule comiche tradizionali. Infine, la riflessione in favore dell'emancipazione femminile e filiale dall'autorità maschile e paterna conferisce all'opera un certo interesse per quanto riguarda i suoi contenuti etici e di analisi sociale.
- 4 La riedizione di questa *pièce*, che figurava soltanto del quarto volume del *Théâtre italien* di Evaristo Gherardi (la cui prima edizione è del 1694), è dunque un'operazione di un certo interesse e di un certo valore dal punto di vista storico-letterario. Diamo merito a Francis B. Assaf di aver rispolverato questo testo godibile anche se sconosciuto e di averlo reso accessibile, grazie alla presente edizione dotata di una ricca introduzione e di un essenziale apparato di note, ad un pubblico non soltanto di specialisti.